

Esteri

Grande fratello Il «New York Times» rivela l'esistenza di banche dati segrete con il codice genetico di migliaia di persone

Privacy, violato anche il Dna dei cittadini

I poliziotti americani schedano criminali e vittime a loro insaputa

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK — E se non bastassero le notizie sullo spionaggio telefonico e su Internet — la «piovra digitale» di Big Data che allunga i suoi tentacoli sulla privacy dei cittadini — ecco arrivare cattive notizie dal fronte della genetica: la smisurata diffusione degli archivi nei quali viene registrato il Dna di un gran numero di americani. La schedatura genetica degli individui sospettati di aver commesso crimini più o meno gravi viene già fatta dall'Fbi da una ventina d'anni, ma di recente questa è diventata prassi comune anche tra le polizie locali. E le forze dell'ordine di città e contee, che non si sono date linee guida rigide come quelle dei fede-

rali, raccolgono e archiviano i dati del patrimonio genetico non solo degli indiziati, ma anche delle vittime e di tutti quelli che vengono controllati e scagionati nel corso di un'indagine.

Tutte informazioni che poi confluiscono in un'unica banca dati utilizzata, quando viene commesso un altro crimine, per cercare i possibili colpevoli. La prassi è diffusa da tempo, anche se il fenomeno ha avuto fin qui dimensioni limitate. Prassi che, comunque, variano in modo discrezionale da città a città. A New York, ad esempio, i cittadini schedati sulla base del Dna sono «solo» 11 mila mentre nella Orange County californiana (3 milioni di abitanti che vivono tra Los Angeles e San Diego) i pro-

filii genetici archiviati sono già 50 mila. Tutti numeri destinati a crescere rapidamente in futuro, ora che la Corte suprema ha sentenziato — esaminando una controversia esplosa in Maryland — che la polizia può legalmente conservare senza limiti di tempo il Dna dei soggetti coinvolti in un caso senza l'obbligo di notificare nulla a nessuno. «È una svolta preoccupante», denuncia sul *New York Times* Stephen Mercer, il capo dell'uffi-

cio della pubblica difesa dello Stato del Maryland che è stato coinvolto nel ricorso alla Corte suprema: «Dai il tuo Dna alla polizia per scagionarti, perché hai avuto una rapina in casa tua e devi aiutarli a non confondere il tuo materiale genetico con quello dei criminali. Poi scopri che quel tuo campione viene conservato per sempre e verrà utilizzato nelle indagini per altri reati. Se non è questa una violazione della privacy, non so quale possa es-

ser». Vari attivisti delle associazioni per la tutela dei diritti civili spiegano che in passato avevano ammonito le forze di polizia a non abusare di questi sistemi di schedatura sulla base del Dna, minacciando anche campagne contro la violazione delle libertà individuali. Dopo la sentenza, però, tutto è più difficile, mentre le forze dell'ordine si sentono legittimate a usare in modo sempre più pervasivo le tecnologie della genetica che, nel frattempo, sono diventate sempre più raffinate.

Gli inquirenti, per parte loro, difendono la logica dei controlli a tappeto sostenendo che i cittadini onesti, che non hanno nulla da temere, non dovrebbero essere preoccupati, ma semmai incoraggiati: la

La prassi

La polizia può legalmente conservare senza limiti di tempo il Dna dei soggetti coinvolti in un caso

I controlli

Gli inquirenti difendono i controlli sostenendo che i cittadini onesti non hanno nulla da temere

Sceriffi in provetta

IL TEST DEL DNA

Può essere eseguito su diversi residui biologici

Sangue



Capelli



Liquido seminale



Saliva



Sudore



Cacciatori di dati

INDIVIDUI



RACCOLTA DATI

- Siti Internet visitati
- Ricerche online
- Acquisti (non solo) sul web
- Concorsi e promozioni
- Cookies
- Indagini di mercato
- Documenti pubblici
- Dati immobiliari

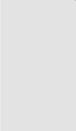
Portatili



Smart phone



Tablets



ANALISI

Analizzando i dati raccolti con strumenti statistici si ipotizzano interessi, ricchezza, speranze di vita delle persone

Massimo Gaggi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fidenza Village arriva prima. Sempre.

ulteriori Riduzioni

A giugno compri con i prezzi di Luglio:
fino al -50% sul prezzo outlet.*

Servizio Shopping Express™ da Milano e Verona a Fidenza Village.
Informazioni e prenotazioni su FidenzaVillage.com/prenota

CHIC
OUTLET
SHOPPING®

FIDENZA VILLAGE

Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 20.

TUTTI I GIOVEDÌ E VENERDÌ DAL 27 GIUGNO APERTURA STRAORDINARIA FINO ALLE 23.

A metà strada fra Milano e Bologna. Autostrada A1, uscita Fidenza/Salsomaggiore T.

ChicOutletShopping.com | FidenzaVillage.com

Follow us on Like us on

*fino al 4 luglio nelle boutique che aderiscono all'iniziativa

© Fidenza Village 2013. 06/13

» **La testimonianza** Alfredo Mantovano

«Prism? L'ho visto in azione 6 anni fa»

ROMA — «Non capisco lo scandalo e tantomeno la sorpresa. Il sistema di intercettazioni telefoniche e telematiche non era un programma segreto. L'ho visto anch'io». Alfredo Mantovano, ex viceministro dell'Interno ed ex componente del Comitato parlamentare di controllo sui servizi, ha un'opinione controcorrente sul Datagate che sta scuotendo gli Stati Uniti. Tutto a causa di una missione a Washington.

Ce la racconta?

«Era il giugno del 2007. E con una delegazione del Copaco, allora presieduto da Claudio Scajola, nell'ambito dei rapporti istituzionali di scambio di informazione facemmo un giro tra le 5-6 principali agenzie di sicurezza».

Inclusa la Nsa, la National Security Agency.

«Sì, quella di cui si sta parlando in modo improprio».

Vide Prism, il gigantesco programma di ascolto in nome della sicurezza nazionale?

«Non ricordo se all'epoca è stato fatto questo nome. Ma il funzionamento era quello descritto in questi giorni e non è il Grande fratello paventato».

Invece?

«È un meccanismo di controllo per gradi. Se fossimo sotto il cono di attenzione e pronunciassimo la parola "bomba", si attiverebbe il primo allarme. Se nelle conversazioni seguenti facessimo riferimento a "timer" o "esplosivo", o magari avessimo interlocutori con idiomi di Paesi a rischio terrorismo l'allarme, trasformato in algoritmi, si rafforzerebbe fino a far scattare i meccanismi più seri di prevenzione».

Non è un po' invasivo?

«Meno del nostro. Le intercettazioni non vengono trascritte né pubblicate, sono solo in chiave preventiva. Ed escludo passaggi di informazioni per scopi commerciali».

Chi ve lo illustrò?

«I responsabili dell'agenzia. Ci fu un briefing con slide e visita al sistema informatico. E visto che gli Usa non sono soliti mettere in piazza i loro segreti vuol dire che era ben conosciuto e anche sotto la costante verifica del Congresso».

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA